

Covid19: verso una ripresa economica sostenibile?

del prof Pietro Veglio
economista



Pietro Veglio foto di
Stefano Spinelli

Il disastro economico e della salute causato dal Covid-19 dovrebbe obbligare la classe politica a rilanciare l'economia mondiale in modo sostenibile e inclusivo. Negli ultimi dieci anni e prima ancora che la pandemia causasse un'emorragia di posti di lavoro, i lavoratori e i ceti medi impoveriti si erano già confrontati con la crescente precarietà del lavoro causata dal trasferimento delle attività produttive in paesi con bassi salari, dall'espansione e dal dominio dei giganti delle nuove tecnologie e dal deterioro del potere contrattuale delle organizzazioni sindacali. In parecchi paesi questa tendenza è stata accompagnata da tagli alla spesa pubblica sociale, con conseguente erosione della qualità dei servizi sanitari, educativi e assistenziali. La deregolamentazione economica ha inoltre favorito lo sviluppo di attività finanziarie e immobiliari con obiettivi speculativi di redditività a corta scadenza che hanno poi provocato la grave crisi del 2008. Il Covid-19 offre adesso un'opportunità di correggere questi trends negativi. La corsa ai vaccini è un punto di partenza. Infatti l'unico modo per vincere la pandemia è di sviluppare un vaccino anti-Covid-19 rendendolo poi accessibile universalmente. Per raggiungere questo obiettivo il settore pubblico dovrebbe riorientare il processo innovativo

promuovendo l'innovazione nella ricerca scientifica, negoziando prezzi ragionevoli, preservando gli stocks di vaccini necessari, regolamentando le patenti e la competizione fra imprese farmaceutiche per creare sinergie e perseguendo un impatto positivo sulla

La pandemia come possibilità per riequilibrare le tendenze negative dell'economia mondiale già instauratesi prima della sua insorgenza.

salute pubblica. Questo è quanto richiesto dall'Organizzazione mondiale della sanità con il suo appello per un pool di patenti. Purtroppo parecchi governi non condividono questo obiettivo e non sono disposti a investire per rafforzare il sistema globale di salute pubblica. Si calcola infatti che vi siano più di 300 progetti in corso per la ricerca di vaccini efficaci, ma la maggior parte delle nazioni e imprese coinvolte in questo sforzo competono fra di loro piuttosto che cooperare. Molte imprese farmaceutiche dei

paesi ricchi non sono interessate ad accettare misure che assicurino una distribuzione universale equitativa dei vaccini. Questo implicherebbe che i governi nazionali includano nei contratti di finanziamento Covid-19 per le imprese farmaceutiche il divieto di stipulare prezzi onerosi per i vaccini e nuovi medicinali anti-pandemia.

Come rilanciare la società e l'economia mondiali? Ecco alcuni esempi virtuosi di sviluppo globale offerti dall'Austria, dalla Francia e dalla Danimarca.

Il tutto assicurando che i rispettivi prezzi riflettano l'importante contributo degli enti pubblici alla ricerca di nuovi medicinali e vaccini.

Per garantire un rilancio economico sostenibile e più inclusivo dell'economia reale non sono necessari solo ingenti finanziamenti per stimolare la ripresa della crescita economica. Bisogna che una parte importante degli stessi incentivi la trasformazione sostenibile del settore produttivo e dei servizi. Per questo sono necessarie condizionalità adeguate che orientino la relazione pubblico-privato. Vi sono esempi che vanno in questa direzione. In Austria

il governo ha condizionato il salvataggio pubblico dell'industria aeronautica all'accettazione di riduzioni delle emissioni di CO2 nell'atmosfera. In Francia il governo ha introdotto un obiettivo quinquennale vincolante per l'aumento della produzione di automobili elettriche e ibride. Danimarca, Francia, Belgio e Polonia hanno approvato testi legislativi che impediscono alle imprese multinazionali presenti sui loro territori e che pagano una parte delle loro tasse nei paradisi fiscali di ricevere finanziamenti pubblici. La Banca centrale europea ha raccomandato agli istituti finanziari dei paesi dell'Unione europea di non versare dividendi fino al 2021 e di essere estremamente prudenti nel pagamento di bonus ai propri managers. E negli Stati Uniti, la senatrice Elisabeth Warren ha proposto misure per democratizzare la composizione dei consigli d'amministrazione delle grandi imprese e per limitare la distribuzione di dividendi e pacchetti azionari ai managers così come il versamento di bonus esecutivi.

Se non si approfitta della pandemia non solo per lottare globalmente contro la stessa ma anche per riorientare qualitativamente lo sviluppo economico globale si arrischia di diminuire le possibilità di poter far fronte efficacemente alla prossima crisi.